

Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia





PIANO PRIMO

Le vetrine del ballatoio accolgono una selezione dei principali insediamenti antichi del territorio: Castellina del Marangone, con le sue necropoli etrusche (Marangone e Volpelle), e *Aquae Tauri*, con la necropoli etrusca di Pisciarelli. Nella sala in fondo, nell'originale allestimento del 1970 dovuto all'architetto Minissi, sono presenti reperti dal santuario etrusco costiero di Punta della Vipera presso la foce del Marangone, frequentato da mercanti greci, e dal fiorente villaggio dell'età del Bronzo di Luni sul Mignone, ai margini dei Monti della Tolfa, con ceramiche di fase appenninica e protovillanoviana e le rare ceramiche dipinte italo-micenee. Nelle restanti vetrine si trova una serie di preziosi oggetti dalle collezioni del Museo, in passato anche sede dei sequestri giudiziari, esposta secondo un criterio cronologico che copre l'intero ciclo della cultura etrusca, in buona parte provenienti da Cerveteri e Vulci. Chiudono l'esposizione i materiali dalle Terme Taurine e dalla necropoli protovillanoviana de La Pozza (Allumiere).

Nel video centrale, una ricostruzione grafica del porto traiano di *Centumcellae* progettato dall'architetto Apollodoro di Damasco.

PIANO TERRA

La Sala principale o dei Marmi raccoglie sculture di età romana come la testa dell'imperatore Marco Aurelio giovane, il ritratto di Socrate, la testa di divinità femminile di tipo fidiaco e una copia della testa di Hermes. I busti di Elio Lucio Cesare, padre dell'imperatore Lucio Vero, e di Settimio Severo furono rinvenuti in uno scavo in piazza Plebiscito. Queste opere testimoniano lo sviluppo di *Centumcellae* nel corso del II-III secolo d.C., la quale sorge intorno al grande porto che, come ricordato da Plinio il Giovane, aveva una superficie di oltre 200.000 mq. Altre sculture, come l'erma di Giano bifronte dalla cosiddetta villa di Pompeo Magno a Marina di S. Nicola, provengono dalle lussuose residenze marittime che punteggiavano il litorale a nord di Roma, tra Ladispoli, Santa Marinella e Civitavecchia, rifugio di personaggi illustri della politica e della cultura dell'Urbe. Le lastre di calcare con scene di combattimento gladiatorio, pertinenti a un monumento funerario, furono rinvenute invece a *Castrum Novum*, colonia romana fondata nel 264 a.C. presso Capo Linaro. Inoltre sono esposti i sarcofagi già al Museo Civico di Civitavecchia, distrutto nel corso dei disastrosi bombardamenti del 1943. La Sala del Lapidario raccoglie iscrizioni funerarie, in massima parte dal sepolcreto di Prato del Turco presso la Darsena romana, destinata ad accogliere le spoglie dei marinai della flotta militare stanziata a *Centumcellae*, che documentano vari aspetti di carattere quotidiano e sociale.



Erma di Giano bifronte

Nelle due vetrine sono esposte una bella testina marmorea di fanciulla, rinvenuta nei pressi del porto, e la polena in bronzo, trovata nel porto alla fine dell'800, con busto femminile, un raro elemento che decorava la punta della prua di un'imbarcazione.



Polena

Testa di copia romana del I-II sec. d.C. dell'Afrodite cnidia di Prassitele, realizzata verso il 360 a.C. dal grande scultore ateniese e primo nudo femminile dell'arte greca. Ritrovata nell'area portuale di *Centumcellae*.



Due capolavori dell'arte greca classica ed ellenistica

Nella sala principale spiccano due sculture in marmo greco di grande valore artistico, copie di epoca romana del I-II secolo d.C., entrambe rinvenute nella villa marittima probabilmente appartenuta al giurista Ulpiano, vissuto nel III secolo d.C. i cui resti sono stati individuati a Santa Marinella (Castello Odescalchi).



L'**Athena Parthenos** di Fidia, a grandezza naturale, ha la testa che integra lo spettacolare corpo contraddistinto dalla plasticità delle pieghe della tunica, su cui spicca il gorgoneion dell'égida, copia dell'originale ritrovata alla fine dell'ottocento e trasferita al Louvre di Parigi. Dell'Athena del Partenone rimangono rare repliche in scala ridotta, e quella di Civitavecchia spicca per qualità di esecuzione e stato di conservazione.

L'altro capolavoro è il dinamico **Apollo-Helios** che dai delicati tratti giovanili, dal movimento spiraliforme del busto e dall'exasperazione del rapporto chiastico degli arti, tradisce una chiara influenza dallo stile di Lisippo, l'artista prediletto da Alessandro Magno. La statua si rinvenne mutila, con accanto i frammenti della gamba sinistra, della mano destra e della fiaccola impugnata. Studi attenti hanno evidenziato la grande qualità e l'importanza iconografica dell'Apollone di Civitavecchia, considerato nientedimeno che la **replica del Colosso di Rodi**, una delle sette meraviglie dell'antichità. La grandiosa statua bronzea dedicata al Sole-Helios, massima divinità dell'isola, venne realizzata nel 293 a.C. da Carete di Lindo, fedele allievo di Lisippo, un'opera di inaudita altezza che raggiungeva quasi i 32 metri. Nella slanciata e armonica torsione del busto, l'Apollone-Helios porta, appoggiata alla schiena, la faretra chiusa con la tracolla e, con la mano sinistra abbassata, regge l'arco, desinente a testa di cigno.



Il Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia, ospitato nella ex-dogana pontificia della seconda metà del Settecento, conserva le principali testimonianze storiche e archeologiche della città, *Centumcellae*, fondata dall'imperatore Traiano tra il 102 e il 110 d.C., con la funzione di porto di Roma, su progetto del celebre architetto Apollodoro di Damasco. Custodisce inoltre reperti provenienti dal territorio, dai siti del litorale costiero e dai Monti della Tolfa, e materiali da collezioni e da donazioni soprattutto di età etrusca.





Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia
Largo C. Benso Conte di Cavour n. 1
00053 Civitavecchia (Roma)

ORARIO APERTURA: martedì-domenica 8:30-19:30

Tel. 0766-23604

✉ drm-laz.mucivitavecchia@cultura.gov.it

 @MANCivitavecchia

 @mancivitavecchia

Grafica e impaginazione
Studio ARCHITUTTO DESIGNER'S

